

1928, o il progetto per il secondo tratto della via Roma, insieme a Melis, operano spesso in disparte, per una elettiva committenza privata. Di questo modo di agire professionale è esempio emblematico l'opera prima dell'architetto, la casa di via Vico, 8 (1929-31)¹⁰¹. Il progetto è spinto fino al minimo dettaglio, dalle cornici marcapiano, alle teste di animali dello scultore Felice Tosalli in ceramica Lenci e in pietra artificiale ad ornare i balconi del primo piano sulla via, al disegno delle ringhiere dei balconi e delle due rampe di scale semicircolari ai lati opposti dell'ingresso, a quelli per la disposizione delle piastrelle in cemento bicolore del pavimento di uno degli interni, a quello dei serramenti, o al progetto in scala 1:10 delle cabine degli ascensori. Così per la casa Tabusso progettata insieme a Felice Bardelli (1934-36), i disegni delle inferriate, dei cancelli sul corso, dei serramenti delle cantine, delle ringhiere e delle cornici confermano questa tendenza, preannunciando gli sviluppi futuri, nel secondo dopoguerra, con i progetti di case per appartamenti e di ville (Governolo, Giacheri con Felice Bardelli, via San Pio V con Vittorio Defabiani).

Si tratta di allievi o apprendisti nello studio di Chevalley (come Passanti stabilmente dal 1924 al '33), cauti rispetto alle rotture con la tradizione, lontani dalle contaminazioni della corrente più audace, razionalista e secondo-futurista, più modernisti che moderni, per una ricerca orientata al carattere e alla specificità del luogo, che l'internazionalismo dei razionalisti appiattiva, a quella *Gemütlichkeit* e a quella dimensione umana che la modernità negava alla «nuova architettura». Per questi architetti, la geografia dei riferimenti negli anni fra le due guerre si sposta verso l'Europa centrale e un po' all'indietro nel tempo, e include pubblicazioni periodiche tedesche, come «Moderne Bauformen»¹⁰², al di fuori della collocazione reazionaria che questa in Germania aveva negli anni Dieci del Novecento, «Deutsche Kunst und Dekoration», o la serie dei «Wasmuth Monatshefte», di cui alcuni di questi professionisti, come Passanti o Levi Montalcini, posseggono le collezioni complete o parziali. La loro formazione fa essenzialmente capo alla conoscenza dell'architettura del primo decennio del Novecento viennese e secessionista, degli espressionisti, di Mendelshonn in particolare, e, più tardi, nel secondo dopoguerra, con uno spostamento radicale e una significativa estensione delle geografie di riferimento, all'architettura di Wright, di Aalto, di Neutra. Una salda tradizione di «pratica del dettaglio», di eser-

¹⁰¹ L. BARELLO, *Quattordici architetture*, in BAGLIANI (a cura di), *Domenico Morelli. Ingegnere, architetto* cit., pp. 136-269.

¹⁰² B. REICHLIN, *Moderne Bauformen*, in «Casabella», XXXV (1971), n. 358, pp. 68-77.